RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 2009

Soci ordinari	**Euro 18,00**
Soci simpatizzanti	**Euro 30,00**
Soci sostenitori	**Euro 60,00**

- Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:

  "Associazione Ex Allievi" - Istituto M. Immacolata

  V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

- **In base alla legge della privacy, 675/96, chi desidera essere cancellato dall'archivio Ex è pregato di comunicarlo per iscritto.**
- **Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel.: 0121/70378**

Per mancato recapito rinviare a : TORINO CMP NORD

per la restituzione al mittente previo pagamenti resi.

Anno XXXVI - n. 1 primo trimestre 2009 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb to post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB TORINO Taxe perçue - Tassa riscossa - TORINO C.M.P. Nord

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi
Istituto Maria Immacolata

Gruppo delle "Sentinelle dell'Eucaristia" alla festa dell'8 dicembre 2008.

Associazione Ex Allievi/e I.M.I

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile
ALBERTO NEGRO

Redattore:
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex allievi/e I.M.I.

Foto di copertina:
"Fiori di pesco"
Piera Bruno

Redazione e amministrazione:
V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (TO) - Tel. 0121.70378

Autorizz. del Trib. di Pinerolo
N.5 in data 16/12/88

Stampa:
TipoLitografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Carlo Borra

SOMMARIO:

3 - Mi ha amato e ha dato se stesso per me
5 - Editoriale di Alberto Negro
6 - Piccolo disegno
9 - Intervista a Madre Gabriella
11 - Tra monaco e guerriero
13 - L'orto fonte di benessere
15 - Le origini della crisi finanziaria
17 - Lettera a Suor Giuseppina
18 - In ricordo di Anna Eva
19 - Heike riprende a respirare - Recensione
20 - Vite ordinarie... straordinarie
21 - Corrispondenza da Kabul...
24 - Vieni a Pella
29 - News
31 - Bilancio

"... mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20)

Carissimi/e Ex,

nel periodico succedersi dei giorni e delle stagioni, ecco che ancora ritorna la primavera e ancora una volta ci avviciniamo alla Pasqua. I nostri occhi sono rallegrati dai delicati spettacoli che il risveglio della natura ci offre e ci fa del bene uscire e constatare di persona che la natura riprende il suo ciclo; per noi credenti tale risveglio dovrebbe essere un segno e un invito a favorire un risveglio più profondo: quello della nostra anima nei confronti del Signore Gesù Salvatore nostro.

Egli, il Figlio di Dio: è nato, vissuto dicendo parole di verità e vita, ed è morto e risorto per noi!

Anche oggi apriamo a Lui la porta del nostro cuore e per risvegliare la nostra fede, in questo periodo propizio, prendiamoci un po' di tempo per entrare in una chiesa e sostare davanti a un Crocifisso, per leggere un brano di Vangelo e stare in suo ascolto, per guardare con amore e riconoscenza al simbolo del suo estremo amore. Potesse dal nostro cuore uscire la stessa commossa esclamazione di Paolo: "*...mi ha amato e ha dato se stesso per me*".

Se i nostri impegni ce lo permettono e riusciamo ad avere a disposizione qualche ora, perché non cercare un luogo raccolto, un eremo o un monastero (basti pensare a Pra 'd Mill che molti di voi conoscono), dove sostare una mezza giornata in solitudine e preghiera per poter rimuginare a lungo e lasciarci penetrare nell'animo questa grande e consolante verità della nostra fede .

Potremo immaginare di entrare nel Sepolcro di Gesù, come suggerisce Sant'Ignazio negli Esercizi, e stare nel silenzio e nel buio a contemplare il *Re che dorme*. Stare in silenzio di fronte al mistero della morte di Cristo e vedere alla luce di tale mistero tutte le morti e i dolori che pesano nel nostro animo, a cominciare da quelli più personali, che a volte sentiamo come macigni, a quelli delle nostre famiglie di fronte a cui ci sentiamo impotenti, a quelli, richiamati dai tristi notiziari che i mass-media ci propinano quotidianamente, del nostro Paese, della nostra Regione del mondo intero... specie quando sono coinvolti bambini, giovani, persone innocenti sottoposte a indicibili sofferenze...

"*Perché, perché*?" ci viene da dire; ma non c'è risposta al dolore dell'uomo, al dolore di ogni persona e di tutte le persone del mondo, se non guardando a Colui che *per noi è stato trafitto*.

Sì, guardiamo con amore al Crocifisso, stiamo in silenzio di fronte alla tomba di Colui che ha voluto momentaneamente entrare nel grande silenzio della morte, lasciamo germogliare nel nostro cuore e diffondere in noi e attorno a noi il seme della speranza.

Egli è la nostra speranza; Egli ha vinto la morte (*Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte il tuo pungiglione?* Direbbe San Paolo in I Cor 15,55) Egli è in grado di dare un senso a tutto ciò che sembra non averlo: la sua morte visita ogni morte; in quella tomba sono tutte le tombe, le ferite, i dolori, le morti che opprimono l'umanità e fanno sentire il loro peso anche su di me.

Egli è il Figlio del Padre, che ha dato a Lui ogni potere, anche se, nel suo disegno imperscrutabile, ha previsto che per noi fosse morto e risorto. In Lui noi siamo figli, figli amati e attesi per un eterno abbraccio, al di là di ogni ombra e di ogni dolore!

Carissimi/e, le Suore dell'Istituto vi ricordano con affetto e pregano per ciascuno e per tutti voi perché siate forti nelle vicende della vita e possa crescere nei vostri cuori la consolazione della fede e della speranza nel Signore Gesù, fonte di pace e gioia vera.

A tutti voi e alle vostre famiglie un cordialissimo augurio di lieta e santa Pasqua

Sr Antonella

Classe 5ª A.

Editoriale

"E le regole?

Sembra piuttosto difficile individuare il momento in cui la situazione economica migliorerà e la crisi cederà il passo alla ripresa. Alcuni operatori del settore ipotizzano una inversione di tendenza per fine 2009; altri, meno ottimisti, ritengono che per avere scenari nuovi occorrerà attendere ancora un paio di anni. Nel frattempo, continuano a crollare il Pil (il prodotto interno lordo) e gli indici azionari, le banche e le assicurazione dichiarano ogni trimestre indebitamenti sempre più elevati.

Fino alla fine dello scorso anno, pareva che gli interventi del governo statunitense presso i colossi privati della finanza potessero risollevare le sorti di un sistema che ha dimostrato di poggiare su fondamenta d'argilla; ora, infatti, appare piuttosto evidente che quegli interventi non sono valsi a modificare la rotta. È come se il mondo si fosse fermato. Ma in attesa di che cosa? Di individuare nuove bolle speculative? Di scoprire nuovi forzieri stracolmi di titoli tossici?

Con il passare degli anni si sono moltiplicati i prodotti finanziari e le tecniche per la loro immissione sulle piazze finanziarie; contemporaneamente, sono diminuiti i vincoli, dal momento che si è affermato il principio per cui tutto deve essere regolato dal mercato: ogni cosa trova il proprio equilibrio nel confronto tra la domanda e l'offerta.

La storia recente e la cronaca si sono occupate di dimostrare che un sistema privo di regole – come sosteneva in tempi non sospetti Mons. Vittorio Morero, ricordato nelle settimane scorse nel quinto anniversario della sua scomparsa – non è in grado di funzionare; meglio: è capace di dare l'illusione di funzionare molto bene in un breve arco temporale, ma non di reggere alla prova dei fatti.

Ora più che mai, l'importanza di introdurre norme capaci di disciplinare le caratteristiche ed il flusso dei prodotti finanziari è assoluta. Occorrono disposizioni che, ad esempio, pongano dei limiti all'erogazione dei mutui, che tutelino in maniera effettiva il risparmio, che impongano la diffusione di maggiori informazioni. In caso contrario, nel caso in cui la politica – le regole – ceda ancora il passo al mercato, ci troveremo in balia degli eventi, senza poterli prevedere e governare.

Alberto Negro

Storia della Congregazione

Il nostro sempre più grande "Piccolo Disegno"

Vi attendono in queste pagine, gentili lettrici e lettori, notizie importanti, specialmente gradite a quelle di voi che conservano un simpatico e forse nostalgico ricordo di un passato non recente, ma neppure troppo remoto, nel quale furono, più o meno, partecipi della nostra storia.

Cominciamo dall'estate del 1949, anno che segna l'inizio di una attività del tutto nuova, destinata a portare innegabili frutti.

Da tempo le nostre superiore desideravano aprire una casa al mare (come l'avevamo già ai monti) per ospitare suore bisognose di cure, di riposo, di 'cambiare aria' ed offrire nello stesso tempo alle alunne delle nostre scuole, ma in genere a persone di ogni età e condizione, un soggiorno gradevole, moralmente sano, permeato di spirito cristiano.

Per un caso provvidenziale si presentò l'occasione di acquistare a Spotorno, sulla centrale e vivace via Aurelia, una villetta che avrebbe portato il bel nome di San Giuseppe: un edificio grazioso, con due terrazze, una torretta, un piccolo giardino.

Mi pare superfluo sottolineare che lo scopo dell'opera non era fare turismo o realizzare guadagni, ma comunicare Dio, offrendo una gioiosa testimonianza dei veri valori, attraverso la nostra dedizione premurosa e cordiale, la disponibilità all'ascolto, all'aiuto, alla comprensione, a gesti e parole di fede e di bontà.

Gli inizi, come sempre accade, non furono facili, ma gradualmente l'attrezzatura fu migliorata, i villeggianti, contenti, aumentarono di numero, ma non diminuirono le fatiche delle suore, sia della casa, sia provenienti da altre comunità, addette ai molteplici impieghi. A questo punto mi rallegro nel mettere in rilievo lo spirito di povertà e di adattamento di cui tante consorelle, allenate al sacrificio, diedero prova, accettando con incredibile e contagioso buon umore numerosi inconvenienti e disagi.

Vista di Le Puy en Velay.

Eccovi un sintetico elenco: l'ampia e isolata spiaggia, adatta a gente senza pretese, era lontana più di un chilometro da percorrere più volte al giorno, in un fastidioso calore non certo mitigato dagli abiti neri lunghi e pesanti – la carenza di acqua 'buona' e fresca – il dormire in parecchie in torretta su materassi sottili stesi sul pavimento o in rudimentali giacigli, fatti di un telo sostenuto da quattro pezzi di legno incrociati, con il rischio di perdere l'equilibrio e di svegliarsi per terra nel cuore della notte.

Inoltre nella chiesa parrocchiale i banchi, in stile…ligure e piuttosto strani di forma, non permettendo una posizione normale, richiedevano un notevole esercizio di pazienza e di resistenza.

Dopo lo stancante cammino dei primi tempi sotto il sole cocente, fu un notevole sollievo e un ulteriore motivo di allegria il servizio della cosiddetta 'traballera' , tipica variopinta carrozza tutta fiocchi, nastri, frange, campanelli, che alla sera viaggiava tra Spotorno e Noli, ma a mezzogiorno era riservata proprio a noi!

Questo particolare pittoresco, certo rimasto impresso nella vostra memoria, pone fine ad un discorso che potrebbe essere ampliato, ma che ora deve ritirarsi per cedere lo spazio ad un evento di straordinario vitale interesse: **la celebrazione del trecentesimo anniversario della nostra fondazione**, avvenuta a Le Puy en Velay nel 1650.

Come entusiasticamente riferiscono le nostre cronache, il 26 aprile 1950 in Casa Madre fu una giornata ricolma di ineffabile, commossa, riconoscente gioia, che coinvolse nei ben riusciti festeggiamenti un numero grande di suore, accorse da quasi tutte le comunità, e molti affezionati laici.

Penso di farvi piacere rilevando che la seconda santa Messa del mattino fu accompagnata da canti festosi e devoti, eseguiti dal bel coro delle educande dell'Istituto Maria Immacolata, assai fiere di tanto onore!

Vorrei chiedere, ma forse pretendo troppo: "Qualcuna di voi se ne ricorda?"

Nel pomeriggio, dopo il canto del Vespro e del Te Deum, intonato dal Vescovo mons. Binaschi, in ringraziamento del tanti benefici elargiti alla nostra congregazione, e un apprezzato trattenimento presentato dalle scolarette delle elementari, le manifestazioni si conclusero con l'offerta di pregevoli doni destinati ad abbellire la cappella e al decoro delle funzioni.

Tuttavia la celebrazione davvero significativa, che ha lasciato una rilevante traccia, si svolse a Le Puy ed ebbe una risonanza, si può dire, mondiale.

Le cronache sono al riguardo di una sorprendente laconicità e il Notiziario era ancora nel mondo della luna, perciò, non volendo liquidare alla svelta un tale argomento, siamo ricorse, con esito discreto, ad altre fonti. Sappiamo così che nel luglio di quell'anno giubilare madre Lina con due consorelle, affrontando un viaggio per allora assai lungo e scomodo, si recò nel bellissimo luogo delle nostre origini ed ebbe la gioia da lei profondamente goduta di conoscere un …mondo di suore,

La Madonnin di Le Puy.

e le superiore maggiori delle congregazioni di Francia, Canada e Stati Uniti. Vi pare cosa da poco?

Abbiamo letto in una breve calorosa relazione che le partecipanti, oltre a quelle di Le Puy, erano un centinaio, di cui trenta Madri Generali, che vissero giorni di grazia, di speranza, di fraternità, sentendosi un cuor solo e un'anima sola, entusiaste di approfondire la nostra spiritualità e di apprendere documentate informazioni sulla nostra tribolata, coraggiosa e luminosa storia.

Dal quel convegno benedetto prese pure l'avvio uno studio attento e appassionato per…riabilitare il gesuita padre Médaille, allora quasi ignorato e poi tratto dall'ombra, riconosciuto e venerato quale autentico nostro fondatore.

Infatti fu proprio quel religioso, semplice e fedele, orante e ardente di zelo che, contemplando l'Eucaristia, sentì la forte ispirazione di dare vita ad un progetto. ardito e innovatore, da lui affettuosamente e umilmente chiamato ' Piccolo Disegno'.

I cenni fin qui esposti sono purtroppo inadeguati, ma certamente riescono ad evidenziare che quello straordinario incontro segnò per noi una svolta molto positiva, perché nuovi orizzonti si apersero alle nostre aspirazioni spirituali e al nostro cammino apostolico, nella consolante convinzione di appartenere ad una grande, bella, fervente e operosa famiglia, sparsa in quasi tutta la terra, animata dall'ideale di tendere ad una meta altissima: il più puro e perfetto Amore!

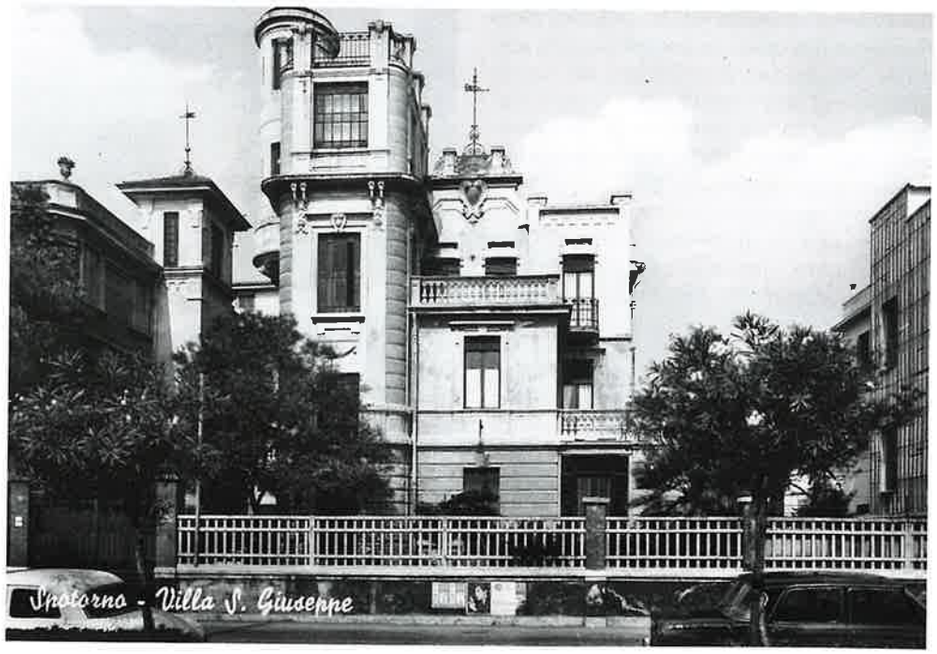
Sì, amore di Dio e dei fratelli, la 'duplice unione totale ' che si realizza e si esprime nell'Eucaristia e ci chiede di essere nella Chiesa, in spirito di piccolezza evangelica, fermento vivo di comunione, a gloria della Trinità celeste e terrena e per la santificazione del caro prossimo.

Un frutto visibile di questa volontà di dono fu l'invio in Argentina di sei suore, scelte fra le molte che si erano offerte, per dare inizio ad una nuova attività apostolica, la nostra prima missione in terra straniera.

La prossima volta le ritroveremo al lavoro, difficile ma tanto amato, presso l'Amparo Maternal di Buenos Aires: per ora ci accontentiamo di accompagnarle al porto di Genova e di assistere con cuore commosso alla loro partenza (19 aprile 1952).

Care sorelle Agnesina, Piera, Arcangela, Charitas, Beniamina e Bruna: mentre la nave Anna Costa vi porta così lontano, al di là dell'Oceano, gradite ancora l'augurio di buon viaggio e soprattutto di buona vita, feconda di bene, spesa senza riserva per il gioioso annuncio del messaggio della salvezza!

Suor Palma



Intervista a Madre Gabriella

Le rappresentanti delle Suore di S. Giuseppe di tutto il mondo si sono incontrate al Centro Internazionale di Le Puy dal 30 settembre al 2 ottobre 2008 per elaborare una visione condivisa delle sfide di oggi.

Erano presenti le Superiore Generali delle Congregazioni Internazionali di Annecy, Chambéry e Lione, della Congregazione dell'Argentina e due suore di ogni Federazione (Canadese, Francese, Italiana e Statunitense). Ecco le domande rivolte alla nostra Madre Generale e Presidente della Federazione Italiana.

La via per la "duplice unione totale"

Come è nato questo incontro? E quale speranza portava dentro?

Questo incontro è solo il primo passo del lungo cammino, iniziato anni fa, nel desiderio di una unione e comunione sempre più intensa, reale e operativa tra tutte le componenti della grande Famiglia di S. Giuseppe, presente nel mondo intero. Il sentire globalizzato dell'attuale momento storico è una forza positiva che ci aiuta, ci interroga, ci sprona ad una maggiore convergenza fra di noi, suore e laici del Piccolo Disegno: da qui è nata l'idea di organizzare un Gruppo di Coordinamento Globale per guidare le nostre emergenti relazioni internazionali e le nostre attività

Cosa ha significato per lei questo incontro?

Per me è stato come aprire una finestra sul mondo, visto con gli occhi ed il cuore di Padre Médaille, il cui carisma è giunto a noi attraverso la fedeltà creativa delle sue figlie, che vivono oggi le culture e le situazioni più diverse.

Cosa cambierà adesso?

La prima cosa che è emersa con chiarezza sorprendente è la coscienza che il carisma, donato dallo Spirito Santo alla Chiesa, ha una valenza davvero infinita, inimmaginabile, perché ha avuto la forza divina di incarnarsi in tutte le latitudini, animando ovunque, per secoli, presenze diverse e significative di amore evangelico. Se condividiamo le nostre potenzialità, e cioè spiritualità, energie, doni di grazia e di natura, forze numeriche, i talenti di cui ci parla l'evangelista Matteo, possiamo trovare modalità nuove, risposte nuove e adeguate alle sfide dell'oggi.

Il compito non è semplice, perché ci sentiamo incapsulate nelle nostre paure, insicurezze, limiti, che possono affievolire la voce dello Spirito. Tuttavia un segno concreto l'abbiamo posto in questo primo

Albero simbolo della Federazione delle Suore di San Giuseppe sparse nel mondo

incontro. Per portare avanti linee di azione specifiche abbiamo dato vita a quattro sottogruppi che coordineranno rispettivamente: missione, formazione, giustizia e pace, Centro Internazionale di Le Puy.

La Generale argentina ha chiesto: "Essere cittadine del mondo significa essere cittadine del "vostro mondo?" Come risponderebbe?

Mi sembra ovvio che il mondo non è il "nostro" mondo: Questo implica assumere un atteggiamento di vera apertura, accoglienza del diverso, inclusione e rispetto di altre culture, di altri schemi mentali, di altri valori, che orientano priorità e scelte di vita. Non siamo il punto di riferimento, non siamo l'unità di misura: tutte noi ci poniamo sulla circonferenza ed al centro del cerchio poniamo l'Unico che davvero è il centro: Gesù. In Lui e con Lui anche noi, chiamate a vivere la duplice unione totale, diventiamo capaci di mettere al primo posto l'amore e di costruire un mondo di fratelli e sorelle.

Da "Insieme" rivista delle Suore di S. Giuseppe di Chambery

Classe 5ª B.

Ripensare la scuola dalle fondamenta

Tra MONACO e GUERRIERO

Ho letto ultimamente pagine, articoli, interventi sulla scuola, pubblicizzata, criticata, colpevolizzata, soggetto/oggetto con tutti i suoi attori – studenti, insegnanti, genitori - di riforme più o meno confuse e contrastanti.

Intendo riportare qui alcune osservazioni che più mi hanno fatto riflettere e che condivido.

Scrive Claudio Torrero, docente di filosofia e scienze sociali*:

La scuola può e deve assumere lo scopo fondamentale di "educare", ovvero parlare al "cuore" degli studenti… *quel che occorre è ben di più che una riforma della scuola. E' ripensare la scuola dalle fondamenta. Ciò di cui le giovani generazioni soffrono richiede una cura che vada alle radici del loro male…* Tornare solo a rendere lo studio più severo non è la soluzione: il guasto è in realtà ben più profondo.

L'inerzia è il guaio peggiore dei nostri ragazzi, frutto di una "radicale deprivazione d'esperienza": **è mancata la corporeità e la relazione intima con la natura.**

La **corporeità** non è un fatto di prestanza ma un complesso di attitudini che mettono in rapporto con la capacità di affrontare la vita… *Saper fare qualcosa con le mani è via d'accesso insostituibile al rapporto con le cose, quello da cui dipende primariamente la sicurezza nello stare al mondo, in assenza del quale il mondo stesso diventa uno spettacolo fantasmagorico su cui non si ha alcune controllo.*

Condizioni di vita artificiose in cui fin da piccoli si viene gestiti entro spazi e tempi rigorosamente programmati; un rapporto con la realtà sempre più mediato da apparati tecnici, come la televisione o internet, con la conseguenza che ciò che si conosce dallo schermo sovrasta di gran lunga quel che si esperisce con la totalità dei sensi; gli allettamenti della pubblicità e le rassicurazioni della tecnica: tutto ciò contribuisce giorno dopo giorno a creare un mondo angusto che non soddisfa alcuna profonda aspirazione ma da cui appare impossibile uscire.

L'inerzia e la svogliatezza di cui i giovani troppo spesso danno prova nelle nostre scuole testimonia a sufficienza come quanto vi si svolge sia null'altro che la copia sbiadita di quel virtuale in cui si trovano ogni giorno immersi.

Nessun metodo libresco è utile per dissolvere il sortilegio, per squarciare le pareti di quel mondo angusto: non gli studi tecnico-scientifici, perché è l'esperienza sensibile oggi a essere carente, soppiantata da un rapporto di seconda mano

a umani-
ne, nutri-
on trova-
erienzia-
e una ri-
o con ciò
ito forma
stessi ri-
à un inti-
insegna-
ere tecni-
ttere una
fficile so-
a umana.
no essere
gazzi, ma
ere in tal
nicismi: i
ndo...
urisce da
quell'ine-
dizione e
la condi-
in questo
rre lungo
zione vie-
non possa

utto l'am-
gli altri.
oggi come
cui non si
re, astrat-
Ciò su cui
ale che la
azzi nelle
nazione...
collettiva
attenzione
i spazi, un
o nel qua-
nettersi in
i alunni si
aggiunge-
nazioni di
re..., dove
comunita-
rto con sé,

to, due forze emergono sopra ogni altro.

Il primo è quello del religioso: il monaco, l'eremita, colui che si ritira dal mondo per custodire il rapporto col suo fondamento.

Il secondo è quello del guerriero: colui che opera nel mondo combattendo le forze malvagie che lo insidiano e custodendo a costo della vita una forma onorevole dei rapporti... l'ideale cavalleresco, insomma: *qualora scomparisse dalle aspirazioni collettive ogni propensione a battersi per la giustizia, gravi conseguenze ne deriverebbero: soprattutto il degradarsi dei rapporti.*

...Gran parte del problema dell'educazione dei giovani può ridursi al problema della ricostruzione di un'etica cavalleresca, cioè di un senso militante della vita per cui ci si pensa dediti non al soddisfacimento di pulsioni, neppure all'ottenimento di successo, bensì al servizio, alla tutela, al beneficio dei propri simili e del mondo in cui si vive.

Il mondo brulica tuttora di poveri, di sofferenti e di oppressi... essendo che i nostri giovani soffrono dell'aridità dei ricchi oziosi, non c'è terapia migliore ***che avvicinarli alla sofferenza.***

Aiutiamoli a uscire dal palazzo incantato, facciamogli incontrare il vecchio, il malato e il cadavere. Talvolta è sufficiente scendere sotto casa, talaltra può essere utile un viaggio in altri continenti. In ogni caso facciamoli uscire dal mondo virtuale, ***mandiamoli incontri alla vita.***

Portiamoli in carcere e lungo i marciapiedi delle città. Insegnamogli a non avere paura, a essere compassionevoli ma anche saldi e capaci di difendere chi è debole.

Portiamoli in montagna e nei luoghi solitari: perché imparino ad ascoltare il silenzio, ad accendere il fuoco, a raccontare nuove storie.

* Stralci dall'editoriale di **Tempi di Fraternità**, donne e uomini in ricerca e confronto comunitario, febbraio 2009

Il giardino e l'ortoterapia

L'orto fonte di benessere

La natura fa bene a tutti; tante persone nel mondo hanno bisogno del giardino, dell'orto come fattori di benessere, di salute, d'igiene mentale.

Così afferma Mariena Scassellati Sforzolini Galetti, presidente de "La Bottega del Possibile", associazione di Promozione Sociale che appunto "promuove cultura di Domiciliarità".

L'orto, il giardino, il paesaggio stesso in cui è inserita la propria casa diventano parti essenziali della domiciliarità di ognuno.

L'orticoltura, il giardinaggio si prestano alle manipolazioni, alla manualità, si svolgono all'aria aperta, offrono la possibilità di lavorare in gruppo, di rapportarsi con organismi viventi che nascono, crescono, si riproducono e muoiono, di rapportarsi con l'ambiente in modo interattivo.

Per questi motivi, oltre ad essere fonte di benessere e di serenità per chiunque ne approfitti e vi si dedichi, possono diventare parte integrante di un progetto di recupero psichico, motivazionale, motorio per molte categorie di persone: disabili psichici, anziani, tossicodipendenti, giovani disoccupati, carcerati ed ex carcerati (l'acquisizione di certe competenze può facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro).

Pensiamo all'importanza per un bambino di toccare, manipolare, seminare; per un adolescente demotivato di vedere finalmente qualcosa crescere, seguirne lo sviluppo, vedere il risultato concreto di un suo lavoro; per un anziano anche solo il vaso di gerani o la piantina di salvia sul balcone, se non il pezzettino di orto con la pianta di pomodoro e il cespo d'insalata, possono risvegliare interessi sopiti, moti-

Pensiamo all'utilità di creare o potenziare spazi verdi all'interno di strutture residenziali per anziani o nei centri diurni che ospitano anziani soli o in difficoltà, per mantenere attivi e interessati gli ospiti (altrimenti spesso solo "passivi" davanti ad un televisore).

Dal bosco, dal prato, dal ghiacciaio e dal campo giallo di spighe, attraverso tutti i sensi deve fluire in noi vita, vigore, spirito, significato, valore perché... la NATURA CI PARLA afferma ancora Mariena.

L'orto, il giardino stimolano tutti i nostri sensi: la vivacità e la varietà dei colori (occhio), gli intensi e diversi profumi (odorato), il vento, la brezza tra i rami e il volo degli uccelli (udito), la plasticità della terra, la ruvidezza, l'opacità o la delicatezza di un tronco, delle foglie o delle corolle dei fiori (tatto), e il sapore, anzi i sapori dei frutti, risultato di un lavoro.

Ecco perché si parla oggi molto di orto-giardinoterapia anche in ambito socio-assistenziale, il contatto con la natura non può non essere fonte di serenità per gli stessi operatori che ogni giorno incontrano persone e problemi; ecco perché La Bottega del Possibile, oltre a farne un punto fermo dei propri seminari di formazione, si è fatta promotrice della ricerca e della raccolta di tutte le esperienze in questo ambito e pensa alla creazione di un sito Internet che diventi punto di riferimento e collegamento delle esperienze, di condivisione delle metodologie riabilitative attraverso l'uso di elementi naturali, per arricchire il patrimonio di conoscenze e raggiungere gli obiettivi prefissati: animare, recuperare, reinserire, riabilitare le persone cosiddette "fragili".

Per chiunque sia interessato a saperne di più o volesse partecipare al progetto O.R.T.O.S.

Associazion
LA BOTTEGA DEL POSSIBILE
Viale Trento, 9 - 0121953377
10066 TORRE PELLICE (To)
www.bottegadelpossibile.it
segreteria@bottegadelpossibile.it

Triennio '09.

Le origini della crisi finanziaria

I primi problemi visibili dell'economia affiorano nel settembre 2007, quando in Inghilterra la Northern Rock, una banca specializzata in mutui, entra in crisi e la tv ci mostra lunghe code di correntisti che si precipitano a ritirare i propri depositi per timore del fallimento dell'istituto di credito. Interviene il governo inglese che garantisce per i depositi della banca, che nei primi mesi del 2008 verrà nazionalizzata. Ma i mezzi d'informazione non parlano ancora in modo esplicito di recessione, e pochi riescono a comprendere che quello che sta succedendo in Europa e Sati Uniti è solo il preludio della più profonda crisi finanziaria degli ultimi settanta anni.

A settembre 2008 le difficoltà del sistema finanziario si manifestano in tutta la sua drammaticità con il salvataggio del gruppo bancario assicurativo Fortis da parte dei governi di Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi e l'ammissione della Lehman Brothers, una delle più prestigiose banche d'affari americane, ad una procedura simile al nostro fallimento.

Con il passare dei mesi assistiamo alla trasformazione della crisi finanziaria, legata al solo settore assicurativo e bancario, in crisi economica che colpisce tutti i paesi e tutti i settori. In Italia si verifica un notevole aumento delle ore di cassa integrazione e, nei casi peggiori, si arriva alla chiusura di interi stabilimenti.

Ma quali sono le origini della crisi?

L'epicentro di questo terremoto è situato negli Stati Uniti e le cause sono legate ad una molteplicità di fattori: una grande disponibilità di liquidità, una politica tendente a garantire la possibilità ad ogni cittadino americano di acquistare la propria casa, la mancanza di regole e controlli, ed un eccessivo ricorso all'indebitamento da parte delle banche d'affari americane.

Le banche degli Stati Uniti avendo a disposizione grandi quantità di denaro ad un costo relativamente basso, grazie alle iniezioni di liquidità effettuate dalla Federal Reserve, la Banca centrale statunitense, cominciano a concedere prestiti per l'acquisto della casa con eccessiva facilità. Questi prestiti vengono venduti ad altre banche, in tutto il mondo, e questo spinge gli istituti di credito a non selezionare le persone alle quali concedere i mutui. Le banche che acquistano i prestiti, trasformati in strumenti finanziari, sono relativamente tranquille perché gli stessi sono garantiti dal valore degli immobili.

Il meccanismo funziona sino a quando un aumento dei tassi di interesse porta molti debitori a non pagare più le rate, gli immobili delle persone che non pagano vengono messi in vendita, facendo precipitare il prezzo delle case, a volte anche del quaranta per cento.

Improvvisamente le banche che avevano acquistato i mutui americani si ri-

trovano con dei titoli che valgono anche il quaranta per cento in meno, provocando la scintilla che ha portato alla crisi finanziaria.

Alcuni commentatori hanno paragonato le attuali difficoltà economiche, con la crisi che travolse America ed Europa nel 1929, e provocò milioni di disoccupati ed il fallimento di moltissime imprese. Quella crisi si trasformò in un lungo periodo di depressione perché i governi e le autorità di vigilanza non compresero appieno la gravità della situazione e commisero molti errori di politica economica. La Federal Reserve, allora costituita da pochi anni e relativamente inesperta, invece di fornire liquidità al sistema economico, la ridusse. Nel 1930 il Congresso americano introdusse una serie di dazi sulle importazioni che scatenarono una guerra commerciale tra USA e resto del mondo, in particolare con l'Europa. Il presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover, aumentò considerevolmente i tributi per ridurre il deficit dello Stato e questo assestò un altro duro colpo all'economia.

Gli attuali governi non sono ricaduti in questi errori ed hanno sostenuto il sistema bancario ed assicurativo: gli Stati Uniti hanno predisposto un piano di intervento di oltre ottocento miliardi di dollari, la Cina ha predisposto un piano di spesa pubblica pluriennale di circa mille miliardi di dollari, ed i paesi europei, anche se in ordine sparso, sono intervenuti con nazionalizzazioni ed aiuti ai settori più esposti.

I governi e le autorità di vigilanza hanno raggiunto un primo obiettivo, il sistema bancario ed assicurativo mondiale è stato mantenuto in piedi quasi nella sua totalità e nessuno ha perso il denaro depositato sui conti correnti delle banche ordinarie.

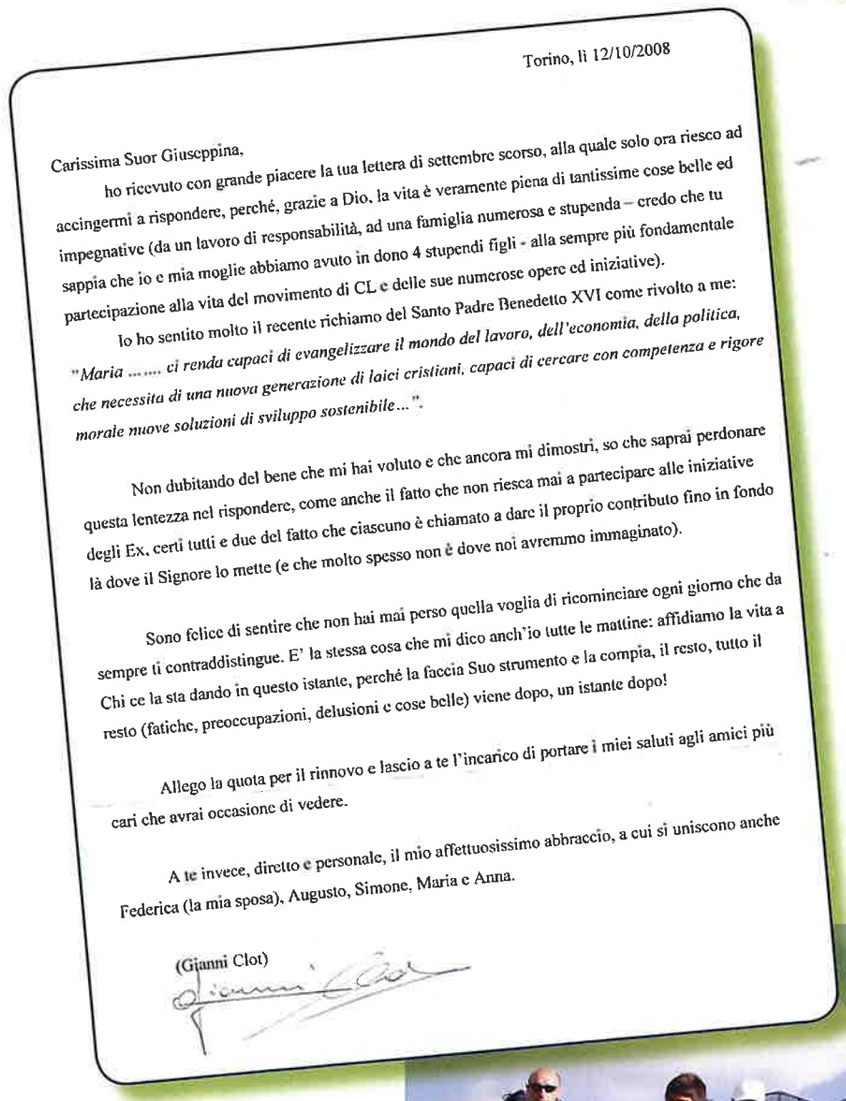
Un altro obiettivo da perseguire sarà quello di stimolare l'economia reale con incentivi che dovrebbero riguardare sia il sostegno a chi perde il lavoro, o è in difficoltà, sia le imprese che operano nei settori più colpiti dalla recessione.

Se si riuscirà a ridare fiducia ai consumatori, la crisi potrà essere superata senza perdite eccessive, e potremmo vedere alcuni segnali di ripresa, come sostiene la Banca Centrale Europea, già a partire dal 2010.

Giuseppe Felizia

Per chi vuole approfondire i diversi aspetti della crisi che stiamo vivendo - comprese cause e possibili soluzioni - è appena uscito un agile volumetto di Elvio Fassone al prezzo di € 8,00.

Lettera a Suor Giuseppina



Torino, lì 12/10/2008

Carissima Suor Giuseppina,

ho ricevuto con grande piacere la tua lettera di settembre scorso, alla quale solo ora riesco ad accingermi a rispondere, perché, grazie a Dio, la vita è veramente piena di tantissime cose belle ed impegnative (da un lavoro di responsabilità, ad una famiglia numerosa e stupenda – credo che tu sappia che io e mia moglie abbiamo avuto in dono 4 stupendi figli - alla sempre più fondamentale partecipazione alla vita del movimento di CL e delle sue numerose opere ed iniziative).

Io ho sentito molto il recente richiamo del Santo Padre Benedetto XVI come rivolto a me: *"Maria ..... ci renda capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani, capaci di cercare con competenza e rigore morale nuove soluzioni di sviluppo sostenibile..."*.

Non dubitando del bene che mi hai voluto e che ancora mi dimostri, so che saprai perdonare questa lentezza nel rispondere, come anche il fatto che non riesca mai a partecipare alle iniziative degli Ex, certi tutti e due del fatto che ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo fino in fondo là dove il Signore lo mette (e che molto spesso non è dove noi avremmo immaginato).

Sono felice di sentire che non hai mai perso quella voglia di ricominciare ogni giorno che da sempre ti contraddistingue. E' la stessa cosa che mi dico anch'io tutte le mattine: affidiamo la vita a Chi ce la sta dando in questo istante, perché la faccia Suo strumento e la compia, il resto, tutto il resto (fatiche, preoccupazioni, delusioni e cose belle) viene dopo, un istante dopo!

Allego la quota per il rinnovo e lascio a te l'incarico di portare i miei saluti agli amici più cari che avrai occasione di vedere.

A te invece, diretto e personale, il mio affettuosissimo abbraccio, a cui si uniscono anche Federica (la mia sposa), Augusto, Simone, Maria e Anna.

(Gianni Clot)

In ricordo di Anna Eva

Il grande dormitorio del IV piano, ricordate? Quattro file di letti con copriletto bianco e copertina di lana, comodino a fianco. Lì dormivamo il sonno del giusto e della "buona coscienza"

Alle h 7.00 in punto, la suora di turno accendeva la luce e intonava *Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore...* intanto apriva le serrande ad una ad una, poi passava per le corsie, scuotendo i letti delle pigre ad oltranza, continuava la preghiera del mattino con la speranza che qualche voce si unisse alla sua.

Quel mattino... una scossa decisa al mio letto e a quello di fronte e *Credo in Dio padre onnipotente...* Una voce insonnolita ma chiara: *Ci credo anch'io, ma mi lasci dormire!*

Era **Anna Eva**, allegra, socievole, con quel pizzico d'ironia che ti permette di guardare alla realtà con piedi ben piantati a terra, ma con occhi divertiti e notevole ottimismo.

E' sua anche la stesura riveduta e corretta di un famoso canto natalizio: *Gesù mio, Bambino diletto,/ lasciami ancora un poco nel letto / Gesù mio, Bambino d'amore, / t'amo, dal letto, con tutto il cuore.*

Le ex allieve più fedeli, lettrici costanti di *Nuovi Occhi Sereni*, ricorderanno senz'altro gli articoli di Anna Eva (allora, forse, si chiamava *Echi dell'Istituto*): ricordi di ex, ricordi della vita di collegio, impressioni ed emozioni sulla quotidianità di vita, vivacizzati sempre da quello sguardo un po' ironico sul mondo e sulla realtà, un sorriso lieve che traspariva dalle righe, o la sua risata trascinatrice.

Ricordiamo un 8 dicembre animato dal coro dei suoi allievi, curato e diretto da lei.

Anna Eva se n'è andata, di sorpresa, ma è nel cuore di chi l'ha conosciuta, di chi l'ha avuta compagna e/o amica e ne ha apprezzato la serenità, l'allegria, la serietà in ogni cosa affrontata.

L.R.

Simpatica, spiritosa. Di grande compagnia, colta, ironica. Arguta, intelligente, accogliente. Generosa, pronta all'ascolto e al dialogo, rispettosa delle opinioni altrui, spigliata, sorridente, dalla risata trascinante e contagiosa, combattiva, sempre in ricerca dell'Assoluto, della bellezza, del Mistero, profondamente religiosa, dal parlare forbito e accattivante, amante del canto corale e della bella musica.

Anna Eva, ti ricordiamo tutti così.

E tu, ora più che mai, resta accanto a chi ti ha voluto bene, trasmettendo almeno in parte la serenità, la gioia e la pace in cui adesso sei immersa.

Anna Eva con Sr. Carmela e Sr. Savina.

Recensione

HEIKE riprende a respirare

L'immediato dopoguerra attraverso gli occhi di una bambina

Berlino 1945, una città devastata, controllata prima dai russi, poi dagli americani, i "vincitori" che vedono nel nemico vinto l'oggetto con cui giocare, soprattutto se donna. Una città con mozziconi di case, voragini nascoste, macerie tra le quali giocano i bambini, recuperando per qualche attimo una vita normale.

Heike ha 10 anni, vive con la mamma, dopo la distruzione della loro casa, in una cantina, tenuta scrupolosamente in ordine, cercando di sopravvivere giorno dopo giorno; la mamma però è piegata da una ferita inguaribile...Il papà è considerato disperso, ma la bambina "sa" che tornerà da lei. Gliel'ha assicurato anche il grande melo nel giardino, con cui lei parla ogni giorno per alleviare la pena e coltivare la speranza.

Il papà torna, ma non è più il papà ricordato e sognato...

Heike passa da un'esperienza dolorosa all'altra, la famiglia, la vicina di "casa", l'amica del cuore... sembra che la sua vita debba essere punteggiata solo da sofferenze inaudite, devastanti. Heike regge alla dura quotidianità, ma quando le morte colpisce le persone più care, la delusione è davvero troppo pesante, Heike fugge senza meta e senza scopo.

La disperazione ha distrutto la speranza - Heike non ricorda più nulla di sé e del suo passato – qualcosa di magico succede e sarà ancora il contatto con un albero a creare il miracolo.

Helga Schneider, bambina, ha vissuto gli orrori della guerra, la tragedia della Germania; adulta, scrittrice, ha deciso di *scrivere di guerra per una cultura della pace, che ancora non c'è.*

Helga Schneider, *Heike riprende a respirare*, Salani Editore

Heike riprende a respirare, ultimo dei suoi libri , è stato scritto per dimostrare che *la guerra non distrugge solo case e cose, ma spezza legami familiari, annulla principi, regole di vita, sogni, progetti, sentimenti, certezze...*

Attraverso gli occhi e le esperienze di Heike la Schneider presenta le conseguenze psicologiche, ancor più che fisiche, che la guerra causa ad adulti e bambini, a chi è andato al fronte - e ne torna distrutto, comunque diverso - e a chi dalla guerra è stato raggiunto anche in città, con le bombe, la fame, l'atteggiamento dei vincitori, ferite che hanno bisogno di tempo per rimarginarsi.

Heike riprende a respirare è un libro "per ragazzi", che gli adulti leggeranno con attenta partecipazione; scritto "in punta di piedi di bambina", racconta tragedie e drammi, oggi impensabili, con mano leggera ed estrema sensibilità; senza crudezze eccessive rivela la realtà e il male di ogni guerra.

Parlano le/gli Ex

Vite ordinarie... straordinarie

Sono stata compagna di scuola di **Tina** dalla IV elementare (Casa Madre) alla IV Magistrale, io "interna", lei "esterna". Lei già allora bravissima a disegnare, su foglio o alla lavagna, come si richiedeva ad una futura insegnante… Proprio l'opposto della sottoscritta.

Ricordo un disegno in particolare: un laghetto, un grosso sasso, un ranocchio tra lunghe erbe palustri verdeggianti; ci aveva messo la mano lei, tratto sicuro, colori giusti, sfumature là dove servivano… l'unico 7 di disegno che io abbia preso nella lunga carriera scolastica!

Ha conservato quel dono, Tina, e l'ha fatto fruttare: liceo artistico, docente di Educazione Artistica nella scuola media, ora in pensione "dona" la matita e i colori nelle occasioni più svariate, dagli auguri alle amiche/amici al sostegno ai cani/gatti abbandonati. Il disegno, l'acquerello soprattutto, è il suo hobby, la passione mai abbandonata (accompagnata dall'impegno e dallo studio), il momento di svago, di riposo dalle "fatiche" di ogni giorno, di moglie, madre, nonna, donna a tutto tondo, impegnata nel volontariato, AVASS in particolare.

Ha passato momenti difficili, Tina, affrontato difficoltà e ostacoli (come tutti, chi più chi meno) - tra gli altri, anni di depressione, prima del marito, poi sua personale (7 anni!) – Ne ha saputo uscire con pazienza, con grinta. *La depressione* – dice Tina – *si vince anzitutto con le medicine. Si può tentare di superarla "senza", dicono i medici, ma il rischio di non farcela, il rischio di vedere nel suicidio l'unica via di uscita è molto alta. Dopo, quando subentra la voglia di uscirne, la forza di risollevarsi, si guarisce guardandosi intorno e aiutando gli altri. Personalmente, ne sono uscita dipingendo e aiutando gli altri.*

Gli "anni" le hanno regalato la forza di dire la sua, anziché tenersela dentro, la capacità di osservare persone e situazioni, di considerare se stessa, e gli altri, con sereno e ironico distacco.

Le persone che l'avvicinano sentono questa serenità interiore, i malati per esempio, che lei aiuta in ospedale al momento dei pasti, cui consiglia e porta i libri della bibliotechina, cui sa porgere la parola giusta al momento giusto.

Al riguardo ha episodi a manciate da raccontare – qualcuno ce lo ha raccontato, un dopopranzo l'8 dicembre – e sempre conclude con espressioni più o meno di questo tipo:

Il contatto con le persone, soprattutto le più deboli, è sempre arricchente: quel poco che fai e che dai, del tuo tempo, della parola o semplicemente della presenza silenziosa, del sorriso, ti ritorna centuplicato. *Tra l'altro* – conclude Tina – *è semplicemente lo stile di chi vuol definirsi "cristiano"*:

Meditate gente, meditate…

L.R.

3° Reggimento Alpini

Corrispondenza da Kabul...

A te, alunno dell'Istituto Maria Immacolata.

Ciao, sono un alpino del 3° Reggimento Alpini, il reggimento che si trova proprio nella tua città.

Se guardi un mappamondo ti rendi subito conto di quanto io sia lontano da te in questo momento.

Per trovarmi, devi cercare dalle parti dell'Asia, in un paese che si chiama Afghanistan e in una città che si chiama Kabul.

Kabul è un posto strano e nello stesso tempo sorprendente. Qui ci troviamo a circa 1800 metri di quota e tutto attorno a noi ci sono delle montagne altissime. Le montagne però non sono come in Italia, verdi e piene di alberi, ma sono fatte solo di rocce, tutte dello stesso colore giallo-marrone. Per fortuna ogni tanto la neve le pennella di bianco.

A Kabul c'è polvere... dappertutto... e

Terza media A.

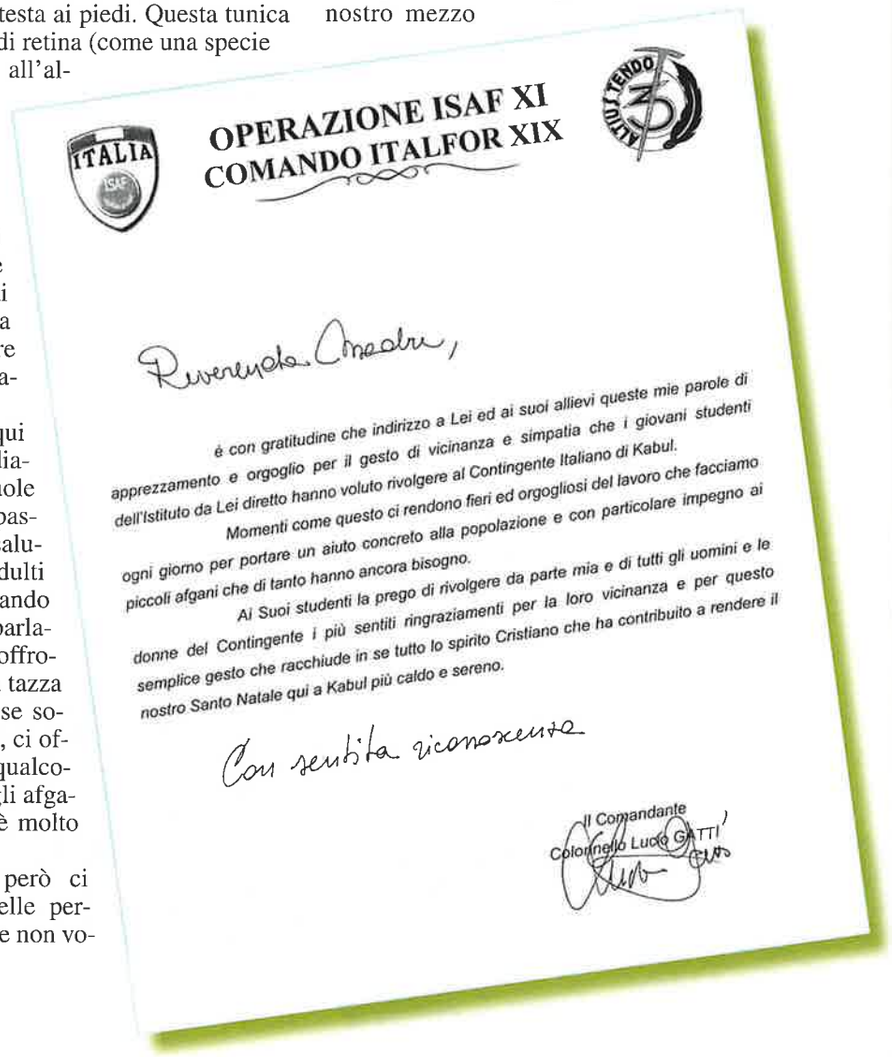
vento... sempre. Quando vado in giro per la città devo sempre proteggermi la bocca e il naso con una sciarpa altrimenti respiro polvere tutto il giorno. La polvere rimane attaccata dappertutto e colora tutta la città di quel colore giallo-marrone di cui ti parlavo prima. A Kabul non ci sono alberi, o meglio ce ne sono pochissimi, perché qualche anno fa delle persone cattive hanno tagliato tutti gli alberi della città senza motivo.

La cosa che ti colpisce a Kabul sono le donne. Come ti ho detto qui tutto ha lo stesso colore, tranne le donne. Infatti per tradizione e per usanza religiosa, le donne devono andare in giro indossando una specie di tunica di color azzurro turchese che le copre dalla testa ai piedi. Questa tunica ha una specie di retina (come una specie di zanzariera) all'altezza del viso: le donne guardano il mondo attraverso questa retina e ti voglio dire che io non ho mai provato, ma non deve essere una bella sensazione.

la gente qui a Kabul è cordialissima e ci vuole bene. Quando passiamo tutti ci salutano, vecchi, adulti e bambini. Quando ci fermiamo a parlare con loro ci offrono sempre una tazza di thé. Anche se sono poverissimi, ci offrono sempre qualcosa perché per gli afgani l'ospitalità è molto importante.

Purtroppo però ci sono anche delle persone cattive che non vogliono che la gente qui sia felice, che non vogliono che noi alpini portiamo la pace, che vogliono la guerra perché per loro la guerra è un'occasione di guadagno e di acquisizione di potere.

Ecco perché noi siamo qui: perché dobbiamo caciare via queste persone cattive e perché dobbiamo aiutare la gente a costruire un futuro migliore. Per questo distribuiamo cibo, acqua, quaderni, libri e giocattoli per i bambini, legna da ardere e tende per l'inverno, vestiti e maglioni pesanti. Inoltre costruiamo asili, scuole, cliniche, strade, ponti, pozzi per l'acqua. Grazie a queste nostre attività, la gente ci vuole bene e e ti assicuro che quando vedono passare un nostro mezzo



OPERAZIONE ISAF XI
COMANDO ITALFOR XIX

Riverendo Amedeo,

è con gratitudine che indirizzo a Lei ed ai suoi allievi queste mie parole di apprezzamento e orgoglio per il gesto di vicinanza e simpatia che i giovani studenti dell'Istituto da Lei diretto hanno voluto rivolgere al Contingente Italiano di Kabul.

Momenti come questo ci rendono fieri ed orgogliosi del lavoro che facciamo ogni giorno per portare un aiuto concreto alla popolazione e con particolare impegno ai piccoli afgani che di tanto hanno ancora bisogno.

Ai Suoi studenti la prego di rivolgere da parte mia e di tutti gli uomini e le donne del Contingente i più sentiti ringraziamenti per la loro vicinanza e per questo semplice gesto che racchiude in se tutto lo spirito Cristiano che ha contribuito a rendere il nostro Santo Natale qui a Kabul più caldo e sereno.

Con sentita riconoscenza

Il Comandante
Colonnello Luca GATTI

con la bandiera italiana sopra è una festa: tutti ci salutano e i bambini ridono di felicità.

Fare tutto questo però non è facile perché ci sono quelle persone cattive che ogni tanto provano a farci del male e quindi noi dobbiamo andare in giro con i nostri fucili e con dei mezzi blindati. Non è facile anche perché il nostro lavoro ci porta lontano dalle nostre case e dai nostri affetti per tanto tempo (alla fine starò qui per almeno sei mesi).

Con il tuo messaggio di auguri mi stai aiutando un sacco perché mi fai sentire meno solo e più vicino all'Italia e perché adesso so che almeno qualcuno si preoccupa di quello che noi stiamo facendo qui.

E allora... tu che dici di essere "piccolo", per me sei già un "grande" e porterò per sempre con me il ricordo che un giorno a Pinerolo hai preso una penna in mano e mi hai scritto gli auguri di Natale fino qui a Kabul.

Ci sono ancora delle cose importanti che puoi fare: studiare perché studiare è importantissimo e te lo dice uno che vede i bambini di Kabul fare anche 5 chilometri a piedi ogni giorno per andare a scuola e ascoltare i consigli e le indicazioni dei tuoi genitori e dei tuoi insegnanti che devono essere i tuoi punti di riferimento... sempre.

Queste sono le cose che puoi fare se vuoi contribuire anche tu a un futuro migliore. Per il resto, caro alunno, auguro a te, alla tua famiglia e ai tuoi insegnanti un Natale sereno e pieno di gioia. Per me sarà già così perché so di avere un amico in più in Italia.

Quando tornerò, ti aspetto in caserma con tutti i tuoi compagni per festeggiare il nostro rientro e per avere l'onore di conoscerti e stringerti la mano.

Un abbraccio.

3ª media B.

Quattro giorni di esercizi spirituali

Vieni a Pella...

-"Vieni a Pella!"
-"Quando?"
-"Dal 28 al 31 agosto"
-"Ma.. a far cosa?!"
-"Tu non ti preoccupare, vieni a Pella"
-"D'accordo!"
Nasce così il mio sì a Pella..

Mi attendono quattro giorni di esercizi spirituali 'full immersion'.. deduco solo questo da chi mi ha invitato.

Un po' stanca dopo un'estate piena ed intensa, un po' pensierosa per le varie situazioni vissute, un po' curiosa verso un'esperienza-nuova, parto verso Pella, meta assolutamente sconosciuta..

Un aereo, due treni, un pullman..

Eccomi.

Ad attendermi, in stazione, c'è una giovane ragazza che accoglie me, e due altre ragazze, con un gran sorriso e subito risponde alle mie domande-preoccupate e mi rassicura con la sua esperienza di tanti anni a Pella.

Bene. Andiamo!

Un lago, delle barche, dei ponticelli come quelli che si vedono in tv..

Poetico questo posto.. forse è proprio quello che cerco adesso..

L'auto si ferma davanti ad un cancello, 'il' cancello. Poi, si apre, e capisco che si sta aprendo un nuovo mondo.. quello mio, quello delle domande, quello che vive dentro ma che spesso lascio parlare senza ascoltare..

Nuovi visi, gente che sorride, suore..

Non mi hanno mai fatto paura le suore, chissà perché si tende a giudicarle severe, acide o semplicemente 'anormali'.

Tutte quelle che io ho incontrato, sin da bambina, avevano il cuore grande e 'chiamato'.

Una dopo l'altra, arrivano tutte le 'fortunate' chiamate consapevolmente o inconsapevolmente a quest'esperienza da 'capogiro'.

Ci sistemiamo in camera, ci rinfreschiamo, ed eccoci tutte insieme, in cerchio a cantare..

Fa paura ciò che non si conosce, ma fa più paura restare sempre nei limiti di ciò che ha già un nome chiaro per noi.

Mettersi in gioco ha senso. Nei volti diversi e pieni di storia di queste ragazze e donne, lo deduco, lo capisco, lo accetto.

Dunque, il viaggio è già cominciato!

Per 'avvicinarci', ci mettiamo in coppie e iniziamo a raccontarci tramite la 'nostra' frase delle Scritture. Incredibile. Vero. Ognuna di noi, senza neanche rendersene conto, ne ha una per sé.. preferita, vissuta, scelta.

Il biglietto da visita, la Parola, sarà lo stesso che ci accompagnerà per tutto il cammino, fra sassi sparsi qua e là, colline e vette da conquistare.

Non ci metto molto a capire in che modo saranno suddivise le mie giornate: sveglia alle 7 e 30, lodi, colazione, lectio, momenti di riflessione personali, riposino, ancora lectio, meditazione e poi, dopo la cena, un momento di preghiera prima della nanna verso le 22 e 30.. e, tutto questo, intriso di un unico, importantissimo, compagno di viaggio: il Silenzio.

Ma cosa significa 'stare in silenzio'?

Dalle prima facce, attonite, preoccupate, potrei dire qualcosa di negativo ed imbarazzante.

Poi, però, la sorpresa è sempre accompagnata dalla prova. Non esiste viso che non possa essere cambiato, dopo l'esperienza. Non esiste idea che non possa essere arricchita, dopo l'arrivo di nuove sensazioni.

Perciò.. tutte 'al lavoro', ci immergiamo in un'atmosfera unica e di profonda intimità.. con noi stesse, e con Lui.

Il cardine di questi giorni si propone sotto le vesti di Mosè, un uomo come noi, con i suoi difetti, con i suoi limiti, con la sua voglia di tirarsi indietro perché :"Signore, scegli uno migliore.. non lo vedi che non sono capace?".

Quante volte ho pensato in questi termini?

Quante volte mi son tirata indietro, senza schierarmi, senza mettermi veramente in gioco?

Tante!

Ahi, ahi.. però.. scopro che anche lui, Mosè, l'uomo che Dio ha scelto per salvare un intero popolo, non è meno timoroso di me.

Qualcosa non torna, o forse, qualcosa non l'ho mai capita.

Il cammino suo come il mio, imperniato di tanti 'faraoni'; di un Cielo che, nei momenti più difficili, si mostra – apparentemente - silenzioso; dei piani di Dio che si realizzano soltanto attraversando la sofferenza.

-"Le cose grandi, nella vita, avvengono quando supero la paura dei miei limiti.. vince solo chi ha coraggio."

Eccola… Paura.. Lei, il faraone più grande tra tutti. Paura di essere giudicati, paura di non farcela, paura di essere autentici in un mondo che si ferma troppo presto…

PAURA.

Scopro, d'incanto, che ogni uomo è simile agli altri e a se stesso, che trova identità solo in Cristo.

Di colpo il mio 'sì' diventa garanzia e promessa di altri 'sì' con voci diverse... e... allora non esistono più distanze, non esistono più vuoti, non esiste più buio..

-"Dio ha fatto te, senza di te.. ma, per salvarti, ha bisogno di te..." non è stupefacente?

Incontro gli occhi delle mie compagne-di-esperienza.. e, nel silenzio, sento di comunicare, a poco a poco, un sorso in più del mio essere..

Io, così abituata al frastuono della città, io così impegnata tra amici, università, Amore, gente, palazzi…e vita che non ti chiede il permesso, quando decide di abbracciarti con sé..

Io, qui, nella calma di un lago-magico; io, qui, davanti al crocefisso.. davanti a quell'Uomo inchiodato che mi interroga.. stando zitto. Sento: "Perché?"

Sì, il figlio di Dio, chiede a me il 'perché'... ed io, improvvisamente, capisco

quanto sia umano, quanto sia affezionato a me.. e quanto si fidi, come un bimbo della propria mamma, come un giovane del proprio fratello..

Che tenero!

Mosè, meditazione dopo meditazione, continua a parlarmi e a mostrarsi nella sua debolezza, nella sua fragilità di uomo.. La Parola, la leggo, e mi pone dinanzi ad uno specchio. Alzo lo sguardo.. e vedo un uomo. Ha la barba lunga, i sandali.. ed è lontano dalla mia epoca..(non potrei mai vestirmi così!)..

Non riconosco nulla.. ma una cosa sì: gli occhi.

Sono gli stessi.. pavidi, impreparati, 'chiamati'.

Ed accanto a questa profondità inaudita, assaporo la simpatia di queste donne, che con una gonna e tanta, tanta allegria, camminano su tutte le strade che il Signore propone.. e non si tirano mai indietro. Magari a volte hanno paura, anzi, di sicuro è così.. ma.. non si stancano.. ed è questo che conta in un mondo di disillusi. E con loro, la presenza di un premuroso, quanto discreto, sacerdote che, come un pilastro, regge il nostro progetto-a-più-mani!

"Vattene".. questo l'invito di Dio a Mosè, questo l'invito di Dio a me.

Un colpo. Netto. Deciso.

Devo farlo.

Devo andare via dalle bugie, devo andare via da un'esistenza pigra, devo andare via quando tutti restano non per scelta ma per comodità.

E dopo il mio momento-riflessivo, ecco, ho una guida pronta ad ascoltarmi..

Come faccio a nascondermi, accanto a chi ha il 'cuore libero'?

Libero come libera è la Verità.. la Verità di ogni storia.. che non potrà mai subire il giudizio umano, poiché non conosce nemmeno quello divino.

Mi sento accolta, mi sento capita, mi sento bene!

I giorni passano in fretta e lentamente. come tutto questo sia possibile, non lo so, però, però tocco il paradosso in ogni cosa, in ogni dialogo, in ogni momento-diverso.

Qualcosa si muove, mentre questo paesaggio sembra fermo.. oh sì, qualcosa si muove.

E se i giorni trascorrono, allora sono già a sabato.. e so che, dopo la messa, il silenzio verrà spezzato.

Ho quasi paura..

Dopo essermi immersa, come tutte le altre, in un mondo tutto mio e Suo, dopo aver interrogato dubbi miei e atteggiamenti Suoi, dopo aver affrontato il silenzio, dopo aver cercato di tramutare l'ignoto in certezze.. ecco, di colpo, l'esplosione di una ventina di silenzi, tutti insieme… a far festa.

Percepisco la messa come conquista, come celebrazione dei passi-in-avanti, come 'premio' di una gara dove vince solo chi rimane fedele al proprio cuore..

E' festa. E' festa. E' festa.

Parliamo, ridiamo, cantiamo… ora, ci godiamo il successo di un viaggio che è per tutti, ma che solo in pochi decidono di fare..

Un battello ci accompagna ad Orta, una piccola cittadina che - tra sculture di un certo Pomodoro, gelati e risate a non finire - agguanta la nostra felicità e la trasforma in cerchio, chitarra, canti e ospitalità.

Eccolo il segreto: rendersi ospitali, anche quando non si è a 'casa'… e, scoprire che 'casa' è tutto ciò che ci rende spontanei, tutto ciò che ci arricchisce, tutto ciò che ci segna e ci protegge nell'intimo..

Alla festa, poi, segue il momento-più-forte: la veglia notturna..

Notte.. Silenzio.. Luce soffusa.. Gesù..

Dopo aver vissuto un viaggio breve ma intensissimo, ecco la dolcezza della nostra meta..

Meta che non porta le vesti dell'arrivo, ma dell'inizio.. e, ancora, è paradosso!

Un'ora, quella più consona al nostro essere; un'ora, quella più in sintonia; un'ora, quella mia e Sua.. insieme.

Offro il mio cammino, offro il mio sorriso, mentre altrettante giovani ragazze fanno lo stesso.. per vocazione. Vocazione all'Amore.. la stessa che ci rende uniche e simili, contemporaneamente.

Ed il silenzio, poi, come una sciarpa, viene a coprire i miei spazi vuoti, il mio non capire, il mio essere qui, a Pella… invitata direttamente da Colui che sembra smisurato – e lo è – e poi si mostra piccolo-piccolo per essere guardato dritto negli occhi.

E' emozione. E' rivelazione. E' la Vita.. mia, e degli altri.

Domenica arriva con una fretta inaudita, ed è il giorno dello stupore.

-"Oggi andremo al convento delle monache di clausura, sull'isola di san Giulio".

'Clausura' è una parola misteriosa..

Chiudere soffoca. Chiudere angoscia. Chiudere non è capito.

Poi, dopo giorni di libertà come questi, come reagirò ad un mondo così diverso?

Non importa, andiamo.

Eccomi, eccoci.

Il diverso colpisce, ma rinnova anche.

Nella voce pacata, nella meditazione di una madre che vola alto, nella testimonianza di 'una-di-loro', capisco cosa significhi, ancora di più, avere coraggio nella vita.

Accogliere la luce, e portarla ovunque; Accettare le mutevoli imperfezioni che ci uniscono; Ascoltare gli inviti che bussano dentro al nostro cuore; e, più di tutto il resto, Amare.. le persone, gli amici, i parenti, i genitori, i fratelli, il/la fidanzato/a, il cane, lo studio, il lavoro… e, prima di ogni cosa, me stessa…e dunque il Signore.. che ogni giorno punta il Suo dito verso me, sorridendomi e scegliendomi come personale collaboratrice del Suo meraviglioso, quanto incredibile, sogno.

Giù di qui, tutto è fretta.. e corre verso il 'ritorno' al mondo.

-"Adesso tocca a voi".. questa è la frase che mi e ci viene lasciata in eredità.

Ancora vogliamo cantare e ribadire che 'siamo fatti per essere Suoi'.. e, attimo dopo attimo, nella verifica del tempo insieme, stiamo preparando tutto per un 'arrivederci' ed un 'grazie' da portare con noi, ovunque.

Nuove amicizie, timide, ma anche piene d'entusiasmo nascono, e, come perle preziose, vanno ad arricchire la nostra collana personale.. la stessa che un giorno porgeremo, come dono estremo, a Lui..

Abbraccio, sorrido, saluto..

E' tempo di andare, è tempo di tornare nel proprio angolo-di-terra, è tempo di rimboccarsi le mani e, coi pastelli, colorare tutto ciò che ci verrà presentato nel quotidiano..

Ho un po' di nostalgia.. è sempre così in fondo.. Le suore sono state fondamentali; le altre ragazze, con la loro presenza, mi hanno trasmesso lo stesso desiderio di 'mettersi in gioco'.. e così, ho assaporato la forza e la valenza di un 'sì', quando una nuova proposta viene offerta.

Posso dire, spiegare o semplicemente raccontare cosa sia stato per me Pella, ma, non potrò mai esprimere in maniera esaustiva, cosa significhi accogliere la Luce nella propria vita, cosa significhi rialzarsi dopo una caduta, cosa significhi fare esperienza della gratuità delle persone autentiche, cosa significhi posare le proprie armi e scoprire che non ci si deve difendere da questo mondo, ma, al contrario, difenderlo.. con l'Amore.. quello che la Parola non smetterà mai di raccontarci ed insegnarci.

E'tempo di andare.. è tempo di camminare.. è tempo di scegliere.

Se io muovo il primo passo, Lui farà tutto il resto, perché è una guida sicura che non teme nulla e mi infonde forza.

Sono in aeroporto, sto per imbarcarmi.. intorno a me gente, volti, lingue diverse.. chiudo gli occhi, ed è ancora pace. Li riapro e sorrido pensando che la mia ricchezza sarà stimata in base alla capacità che avrò di condividerla con chi incontrerò.

Sto per decollare, e solo una frase dentro me continua a risuonare: "Per tutto ciò che è stato: GRAZIE. Per tutto ciò che sarà: Sì." Ecco per cosa ho detto sì. Ecco per cosa sono partita. Ecco per cosa ho guadagnato.

PELLA

I prossimi Esercizi spirituali saranno:

- A Pella – lago d'Orta-dal 27 al 30 agosto per ragazze dai 18 ai 35 anni
- A Etrouble- valle d'Aosta- dal 20 al 23 agosto per ragazzi dai 18 ai 35 anni

Il tema trattato:
"So a chi ho dato la mia fiducia"

Istituto Maria Immacolata

News / News / News / News

- ✔ Nel mese di marzo, all'Istituto M. Immacolata, si sono tenuti 4 incontri sul tema: "Conoscere, vivere e gustare il mistero della Pasqua" Relatrice l'Iconografa Luisa Sesino. Chi fosse interessato può contattarla presso l'Istituto
- ✔ Dal 27 al 30 aprile: Settimana comunitaria per giovani over 18 presso la "Casetta" Suore San Giuseppe, Via Principi d'Acaja. Per informazioni: Sr Liliana, Sr Maria Paola, sr Gemma
- ✔ Nel mese di maggio, alle 20.30, nella cappella dell'Istituto: recita del Rosario

Al Santuario di Vicoforte Mondovì

- ✔ Sabato 2 maggio
  Ore 18 accoglienza e animazione musicale del Gruppo "Cenacolo" di Saluzzo
  Cena al sacco
  Ore 21 fiaccolata - Segue Veglia di preghiera nel Santuario
  Ore 23 apertura delle Shekinah (tende)
- ✔ Domenica 3 maggio - Ore 9.30 Lodi
  Ore 11.00 Celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Card. Severino Poletto

Associazione "SPERANZA" ONLUS

Organizzazione di Volontariato iscritta nel registro regionale per diffondere e promuovere la cultura della solidarietà tra le fasce giovanili, scegliendo ambiti e modalità tipiche del settore formativo-educativo. Accompagnare famiglie in difficoltà attraverso un aiuto concreto per migliorare la situazione scolastica dei propri figli, con corsi di sostegno e di ricupero che favoriscano l'integrazione e riducano la dispersione scolastica Fronteggiare particolari situazioni di emergenza, partendo dai bisogni primari della persona Attivare azioni socio-assistenziali in risposta a bisogni emergenti sul territorio

Se compili solo il modello CUD 2008, fai la tua scelta, consegnando il modulo firmato in segreteria dell'Istituto Maria Immacolata che provvederà alla trasmissione in busta chiusa, recante l'indicazione "**scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF**", più il proprio **Cognome e Nome e Codice Fiscale** all'Amministrazione Finanziaria
La legge finanziaria 2005 dà la possibilità al singolo cittadino di scegliere il sostegno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) destinando con una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) .
L'Associazione Speranza è stata regolarmente inserita nell'elenco dei beneficiari per cui è possibile esprimere la propria scelta in favore dell'Associazione indicandone nell'apposito spazio presente nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale **97632250011** e ponendo la propria firma.
Se la dichiarazione dei redditi viene compilata da un intermediario (Caf, Commercialista, Azienda) segnali la sua richiesta. Ricordiamo che la parte non destinata ad una Onlus resta comunque parte delle imposte da pagare.

Sede legale e operativa
Via C.Buscalioni,21 – 10153 Torino

SEDE DISTACCATA di PINEROLO
Viale Rimembranza 86- 10064 Pinerolo
Tel 012170378 fax 0121794416
e-mail ass-spera-pin@libero.it

I nati

- **Marta**, di Serena Chiesa.
- **Matteo**, figlio di Elisa Bertolotto e Paolo

- *Errata Corrige:* **Sofia**, di Stefania Salvai Bazzani

I neolaureati

Magra Elena
in Economia, alla SUMI

Cavarero Elena
in Economia, alla SUMI

Gli sposi

- **Chiomio Gabriella** e Mattalia Claudio
- **Haeffely Andrea** e Gontero Francesca Maria

I nostri cari ex defunti

- **Gosso Nanni Anna Eva**
- **Polliotto Marisa ved. Losano**
- **Tosi Sergio**, marito di Bozzato Flora
- **Ingaramo Maura**
- **Casetta Maria**, mamma di sr Giustina
- **Don Mario Ambrosiani**, zio di Sr Adriana

ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI I.M.I.

Viale Rimembranza,86 – PINEROLO

C.F. 94511220017 - C.C. Postale 32003105

Situazione finanziaria dal 01/11/2007 AL 31/10/2008

DESCRIZIONE E MOVIMENTI	ENTRATE	USCITE
Giacenza al 31 Ottobre 2007	€ 839,00	
Spese postali e francobolli		€ 221,10
Spese C/C. spedizione giornalini		€ 123,08
Spese corriere porto giornalini		€ 45,00
Spese tipografia per stampa giornalini		€ 2.706,40
Acquisto cancelleria,moduli e varie		€ 68,57
Spese bancarie tenuta conto Unicredit		€ 83,61
Spese imposta di bollo Unicredit		€ 73,80
Spese imposta di bollo Banco Posta		€ 73,80
Ritenuta fiscale su interessi attivi Banco Posta		€ 0,83
Ritenuta fiscale su interessi attivi Unicredit		€ 4,76
Costo pranzi 08/12/2007		€ 338,00
Offerte devolute Pozzo Azzurro "Suor Graziella"		€ 70,00
Offerta devoluta convegno LA VITA IN QUESTIONE		€ 200,00
Offerta devoluta "Madre SAVINA" per missioni		€ 300,00
Offerta devoluta per n.2 borse di studio allievi I.M.I.		€ 500,00
Interessi attivi Unicredit	€ 17,55	
Interessi attivi Banco Posta	€ 3,08	
Raccolta offerte per missioni 08/12/2007	€ 180,32	
Offerte ricevute per Pozzo Azzurro "Suor Graziella"	€ 70,00	
Incassi pranzi 08/12/2007	€ 425,00	
Quote associative	€ 4.145,00	
Totale	€ 5.679,95	€ 4.808,95
Saldo attivo 31/10/2008		€ 871,00
Totale	€ 5.679,95	€ 5.679,95